

# Rassegna Stampa

di Venerdì 17 dicembre 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
21	Il Sole 24 Ore	17/12/2021	<i>Bonus facciate, resta la chance dei pagamenti anticipati (A.Piciocchi)</i>	3
26	Italia Oggi	17/12/2021	<i>Il progetto non si puo' regalare (A.Mascolini)</i>	4
28	Italia Oggi	17/12/2021	<i>Edilizia sostenibile, Italia al top</i>	5
28	Italia Oggi	17/12/2021	<i>Il 110% spalanca tutte le porte (D.Ferrara)</i>	6
28	Italia Oggi	17/12/2021	<i>Sul catasto necessario stralciare</i>	7
29	Italia Oggi	17/12/2021	<i>Ampliamenti (meno) agevolati (F.Poggiani)</i>	8
36	Italia Oggi	17/12/2021	<i>Il degrado ambientale aumenta (A.Mascolini)</i>	9
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
31	Italia Oggi	17/12/2021	<i>Professioni, le Casse battono l'Inps (S.D'alessio)</i>	10
<b>Rubrica Politica</b>				
2	Italia Oggi	17/12/2021	<i>La burocrazia ha il freno tirato (C.Valentini)</i>	11
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	17/12/2021	<i>Professionisti, effetto pandemia In 38mila abbandonano l'attivita' (M.De Cesari)</i>	13
<b>Rubrica Fisco</b>				
23	Il Sole 24 Ore	17/12/2021	<i>Comunicazioni di irregolarita', 30 giorni per chiarire (T.Morina)</i>	15
28	Italia Oggi	17/12/2021	<i>Bonus facciate in salvo, dietrofront del Fisco (C.Bartelli/G.Stancati)</i>	16
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
36	Italia Oggi	17/12/2021	<i>Incentivi 2% ai tecnici, il ritardo costa caro</i>	17

## Fisco e immobili

Bonus facciate, resta la chance  
dei pagamenti anticipati —p.23

# Bonus facciate, l'Agenzia conferma la chance dei pagamenti anticipati

## Casa

Rettifica dopo l'interpello  
della Dre Campania  
sull'anticipo delle spese

**Antonio Picicocchi**

L'agenzia delle Entrate Dre Campania, con la risposta 914-1549/2021, rettifica le indicazioni fornite con la precedente risposta 914-1430/2021, nella quale aveva affermato (si veda il Sole 24 Ore di ieri) che è possibile beneficiare della detrazione 90% solo per le spese effettivamente sostenute entro il 31 dicembre del 2021, per le quali a tale data sia intervenuta anche l'ultimazione dei lavori e sia stata emessa l'asseverazione di congruità.

La condizione dell'ultimazione

dei lavori per poter beneficiare dello sconto in fattura o della cessione del credito è sicuramente in contrasto con le indicazioni costantemente fornite, da ultimo con la recente risposta ad interrogazione parlamentare (5-07055 del 17 novembre), successiva all'entrata in vigore del decreto Antifrodi.

L'agenzia delle Entrate ha, allora, rettificato prontamente la risposta ad interpello 914-1430/2021, confermando che per poter usufruire della detrazione non è necessaria l'ultimazione dei lavori, bensì il sostenimento della spesa, indipendentemente dallo stato di avanzamento per tutti i bonus diversi dal 110%, di fatto riabilitando l'interpretazione già fornita dalla Direzione regionale della Liguria (903-521/2021).

Ora, con l'entrata in vigore del Dl Antifrodi, per poter effettuare la comunicazione di cessione del credito o per lo sconto in fattura, è necessa-

ria (oltre al visto di conformità) l'asseverazione di congruità della spesa. Questa asseverazione può essere rilasciata dai tecnici abilitati per lavori «che risultino almeno iniziati».

La Dre, nella sua rettifica, richiama la risposta 46 del 22 ottobre 2018, ricordando che, per individuare il diritto alla fruizione del beneficio fiscale non bisogna considerare la data di inizio e neppure quella di fine lavori, ma solo quella di sostenimento della spesa mediante bonifico. Tuttavia secondo la Dre, la nuova attestazione antifrodi non sarebbe un documento obbligatorio - da esaminare in se-

de di visto di conformità - e dunque necessario per l'opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura, come risulta dal testo di legge e dalla Circolare 16.

La nuova attestazione introdurrebbe invece l'inizio dei lavori quale ulteriore prerequisite della detrazione stessa, che dovrebbe sussistere nel medesimo periodo d'imposta del bonifico (ancora una modifica del principio di cassa, senza alcuna norma specifica).

L'attestazione dell'avvenuto inizio dei lavori ha la finalità di evitare «cantieri fantasma» e (al pari della congruità dei prezzi) può essere rilasciata - assolvendo in pieno la propria funzione antifrodi - prima dell'opzione per lo sconto in fattura o cessione del credito, che per i bonifici 2021 può essere esercitata entro il 16 marzo 2022. A questo punto, allora, servirà un ulteriore chiarimento.



### L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (martedì e venerdì) sono dedicati al 110%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Norme & Tributi**

**Effetto pandemia sui liberi professionisti: chiuse 38mila attività**

Imprenditori	58.000
Liberi professionisti	38.000
Attività chiuse	38.000

**Selezione nel lavoro: Per accedere a le attività sono 10 di 100 attività**

**Dai Prati i restaurati agenti alla riforma della professione tecnica**

**Bonus facciate, l'Agenzia conferma la chance dei pagamenti anticipati**

**Comuni: Lottioni di irregolarità, 50 giorni per chiarire**

**Attende: Modelli di gestione innovativi per la sicurezza e la sanificazione**

**As Top Italia: la sicurezza prima di tutto**

*L'Autorità nazionale anticorruzione ha bocciato un'iniziativa del comune di Ciampino*

# Il progetto non si può regalare

## Violati il codice appalti e il principio dell'equo compenso

DI ANDREA MASCOLINI

**N**on è conforme al codice appalti regalare un elaborato progettuale relativo ad un intervento di rigenerazione urbana, sia pure in risposta ad una richiesta di manifestazione di interesse, perché si violano il codice appalti e il principio dell'equo compenso, e si determina un vulnus alla concorrenza per quanto riguarda l'affidamento dei successivi sviluppi progettuali; la strada maestra sarebbe stata l'indizione di un concorso di idee. E' quanto afferma il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Giuseppe Busia che ha siglato l'atto del 19 novembre 2021, da poco reso noto (Fasc. Anac n. 2442/2021).

La vicenda riguardava un esposto relativo all'accettazione da parte del Comune di Ciampino di un progetto denominato "Linee Guida per la valorizzazione, la tutela e la fruizione del Parco "Aldo Moro",



Giuseppe Busia, presidente dell'Anac

nell'ambito del Programma di Rigenerazione Urbana (PRU) del comune di Ciampino, in coerenza con le indicazioni della L.R. 7/2017, a seguito di una manifestazione di interesse.

L'Autorità, individua diverse violazioni: al codice appalti (art. 157), alle linee guida ANAC 1/2016 e ai principi dell'equo compenso e di concorrenza. In primo luogo segnala

che, "a prescindere dal nomen juris, il progetto presentato costituisce di fatto il primo stadio embrionale della fase progettuale, corredato, peraltro, di parte della documentazione essenziale". Non si trattava quindi "di un servizio di ingegneria ed architettura" soggetto al codice appalti. In secondo luogo l'Autorità eccepisce l'"inusuale "stru-

mento adoperato dall'amministrazione, ovvero l'invito pubblico alla manifestazione di interesse a presentare proposte preliminari di intervento e contributi partecipativi riferiti agli indirizzi della Legge Regionale n. 7 del 18/07/2017 in quanto sarebbe parso maggiormente consona e rispettoso della normativa codicistica l'indizione di un concorso di idee ai sensi dell'art. 156 D.lgs. 50/2016".

Inoltre, ed è il punto più rilevante dell'atto, dice l'Anac, l'amministrazione "concretamente ha acquisito in maniera gratuita un'opera dell'ingegno definibile pur sempre come servizio di ingegneria e architettura, e non una semplice idea o proposta e tale situazione, conseguentemente, integrerebbe una violazione del principio dell'equo compenso, introdotto inizialmente dall'art. 19-quaterdecies del d.l. n. 148/2017 in materia forense, e successivamente esteso a tutti i professionisti lavoratori autonomi, e che ha trovato attuazione, negli affi-

damenti di servizi di ingegneria e architettura, con il DM 17/06/2016 ai sensi del quale il corrispettivo da porre a base d'asta deve essere proporzionato alla qualità e quantità della prestazione resa."

Infine l'Anac individua anche un pesante vulnus alla concorrenza nel successivo appalto di progettazione definitiva ed esecutiva, nel quale "stante l'assenza di una disposizione preclusiva alla partecipazione dei suddetti progettisti, il vulnus alla par condicio discenderebbe dalla posizione di concreto vantaggio competitivo costituito dal bagaglio di conoscenze specifiche derivanti dalla pregressa redazione delle linee guida", di cui si dovrebbe dare dimostrazione di assenza per ammettere l'affidatario alla successiva gara.



**SETTE REGOLE**

*Edilizia  
sostenibile,  
Italia al top*

L'Italia avanza sull'edilizia sostenibile. È tra i paesi di testa in Europa per numero di certificazioni con protocolli di sostenibilità energetico-ambientale (1.144 in tutto). Negli ultimi due anni sono stati realizzati 281 nuovi progetti, seguiti dalla Spagna con 219 progetti e terza la Germania con 79. Se n'è parlato ieri a Roma alla presentazione del primo paper di Green building italia, associazione delle maggiori aziende che si occupano di edilizia sostenibile. Nel documento si individuano 7 regole da seguire per il comparto urbano sostenibile per non perdere anche l'occasione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). «Con questo evento abbiamo voluto indicare la strada di un processo di rinnovamento green e dare forma a possibili mappe di riferimento per interpretare la complessità del presente e costruire già oggi le città del domani» ha commentato il Presidente di GBC Italia Marco Mari.



*Sentenza del Tar Lazio: entro 30 giorni il comune deve mostrare il fascicolo all'interessato*

# Il 110% spalanca tutte le porte

## Chi ristruttura ha il diritto di vedere il progetto del vicino

DI DARIO FERRARA

**T**renta giorni di tempo. Il comune deve sbrigarsi a tirar fuori il fascicolo con la licenza edilizia a suo tempo concessa per il rifacimento del tetto dello stabile: vuole vederlo il proprietario dell'immobile al piano di sotto, che intende ristrutturare l'appartamento con il superbonus 110%. E gli incentivi così generosi per l'efficienza energetica non resteranno in vigore in eterno. L'istante, dunque, risulta titolare di un interesse diretto, concreto, attuale e pure strumentale all'ostensione dei documenti richiesti all'amministrazione. È quanto emerge dalla sentenza 8968/21, pubblicata dalla sezione seconda bis del Tar Lazio.

**Silenzio illegittimo.** Il ricorso della signora è accolto perché risulta illegittimo il silenzio-rifiuto serbato dall'ente locale sulla domanda inviata via Pec all'ente, con tanto di ricevuta automatica dal protocollo: un'istanza avanzata in base alla legge sulla trasparen-

za amministrativa, la 241/90, e al dpr 184/06, il regolamento sull'accesso agli atti degli enti pubblici. La proprietaria dell'appartamento di sotto sta per dare inizio ai lavori di cui all'articolo 119, commi 1 e 1 bis, del decreto legge 34/2020, il cosiddetto "dl rilancio". Ma per farlo deve presentare i documenti sullo stato dell'arte. E ha bisogno di vedere tutta la documentazione amministrativa che risale al lontano 1977, quando la madre dell'attuale proprietario del piano di sopra ottenne dal Comune la concessione per sostituire il tetto di legno con una copertura in cemento armato. E quindi il progetto, i grafici, la relazione tecnica: tutto. Non c'è dubbio che ne abbia diritto. L'interesse è diretto, in quanto correlato alla sfera individuale; concreto, perché i dati da acquisire servono per essere ammessi all'agevolazione; attuale, anzi urgente, laddove i benefici fiscali risultano comunque temporanei. E risulta pure strumentale: sul piano soggettivo, dal momento che la situazione

della signora merita tutela dall'ordinamento; sotto il profilo oggettivo, visto che i documenti servono a veicolare le informazioni richieste dalle autorità.

**Interesse giuridico.** Nella fattispecie, insomma, emergono sia la legittimazione della signora a presentare l'istanza sia l'interesse ad accedere al fascicolo con i documenti del titolo edilizio: pesa la contiguità dell'appartamento della richiedente con l'immobile del controinteressato, dunque la circostanza che vivano fianco a fianco. Ma anche la connotazione strumentale della domanda per l'ostensione del progetto, dei grafici e della relazione tecnica. Secondo la giurisprudenza dei Tar e del Consiglio di Stato l'amministrazione deve consentire l'accesso se il documento contiene notizie e dati che riguardano la situazione giuridica tutelata. E perché la fondano, la integrano, la rafforzano o semplicemente la citano oppure vi interferiscono in quanto la ledono o ne diminuiscono gli effetti. Il tutto

in base sia a quanto sostiene l'istante sia alla luce di un esame oggettivo. La proprietaria dell'appartamento, dunque, ha diritto non soltanto a visionare il materiale necessario al Superbonus 110% ma anche a farsene le copie. I giudici, fra l'altro, sottolineano «l'urgenza correlata all'acquisizione della documentazione richiesta». Il diritto all'accesso ai documenti amministrativi, d'altronde, non serve soltanto a far causa a qualcuno ma consente ai cittadini di orientare i propri comportamenti sul piano sostanziale per curare i propri interessi giuridici. I trenta giorni a disposizione del Comune per adempiere partono dalla comunicazione della sentenza del Tar o dalla notifica della decisione. All'ente non resta che provvedere e pagare le spese di lite.



**CONFEDILIZIA***Sul catasto  
necessario  
stralciare*

«Ieri (mercoledì scorso, ndr) la Commissione finanze della Camera si è soffermata a discutere a lungo su un articolo che non avrebbe dovuto essere contenuto nella riforma fiscale, in seguito all'accordo raggiunto il 30 giugno nella stessa Commissione e nella sua omologa del Senato: quello riguardante la revisione del catasto. È emersa una netta contrarietà di tre gruppi politici, due di maggioranza (Lega e Forza Italia) e uno di opposizione (Fratelli d'Italia), al mantenimento di questa parte della delega (l'articolo 6) all'interno del testo presentato in Parlamento. A questo punto, l'unica strada, come richiesto da diversi deputati intervenuti in commissione, è lo stralcio della revisione del catasto dal disegno di legge delega di riforma fiscale».

Lo evidenzia in una nota il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa.

28    IMPORTE E TASSE    **ItaliaOggi**

**Il 110% spalanca tutte le porte**  
 Chi ristruttura ha il diritto di vedere il progetto del ricavo

**T**utto il mondo è casa. E in Italia, con il 110% di agevolazione, è un'occasione d'oro per chi ristruttura. Ma non tutti sanno che il progetto del ricavo deve essere approvato dal Comune. Un dettaglio che potrebbe cambiare le sorti di molti progetti. Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha chiesto che il progetto del ricavo sia approvato dal Comune, invece che dal Comune stesso. «Questo è un dettaglio che potrebbe cambiare le sorti di molti progetti», dice Spaziani Testa. «Il progetto del ricavo deve essere approvato dal Comune, invece che dal Comune stesso. Questo è un dettaglio che potrebbe cambiare le sorti di molti progetti».

**BONAS** **SETTEBRAGOLE** **DOCHIEDIUNA**  
 Bonas fa cedere in tutto il territorio del Paese. Edizione straordinaria. Italia al top. Nel prossimo incontro.

Così l'Agenzia delle entrate con risposta a un interpello sugli articoli 14 e 16 del dl 63/2013

# Ampliamenti (meno) agevolati

## Sisma ed ecobonus limitati ai volumi presenti a inizio lavori

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**P**er le società che eseguono interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento, il sismabonus e l'ecobonus spettano limitatamente al volume presente all'inizio dei lavori. Per entrambi gli interventi, inoltre, ai fini della determinazione delle soglie di spesa, si deve considerare esclusivamente le unità esistenti all'inizio degli interventi. Così l'Agenzia delle entrate nella risposta 814/2021 a un interpello avente per oggetto gli interventi di cui agli art. 14 (ecobonus) e 16 (sismabonus) del dl 63/2013.

La società istante dichiara di aver acquistato, nel 2020, alcuni immobili collocati in una area centrale della città e intende eseguire sugli stessi alcuni interventi destinati alla nota "rigenerazione urbana" con la demolizione delle unità immobiliari esistenti e la ricostruzione, nel medesimo sito, di numerose unità immobiliari, con diversa

sagoma e volumetria, con le innovazioni destinate all'adeguamento sismico e all'installazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico. Nell'ambito del progetto di demolizione e/o ricostruzione dell'edificio, la società realizza l'isolamento delle nuove strutture disperdenti, la correzione dei ponti termici, la messa in opera di serramenti esterni e dei portoncini di ingresso, la realizzazione di un nuovo impianto di riscaldamento centralizzato e di un nuovo impianto di produzione di acqua calda sanitaria, alimentato da pompa di calore, in conformità del permesso a costruire ottenuto dal comune di riferimento, al fine di consentire l'esecuzione di un intervento di sostituzione edilizia in applicazione del "Piano casa regionale". Sulla base degli interventi appena indicati, la società istante ha chiesto, innanzitutto, se gli interventi di demolizione e ricostruzione beneficiano della detrazione di cui agli articoli 16-bis del dpr 917/1986 e 16 del dl 63/2013 (sismabonus) e se gli

interventi di riqualificazione energetica, che si riferiscono alle parti comuni del condominio, possono beneficiare della detrazione, di cui al comma 2-*quater* dell'art. 14 del dl 63/2013 e se gli ulteriori interventi diano diritto a diverse e ulteriori tipologie di detrazioni, di cui ai commi 1, 2, 2-bis dell'art. 14 del dl 63/2013. Con ulteriori quesiti, l'istante chiede come quantificare i limiti massimi di spesa e se le detrazioni possono cumularsi, rispetto alle varie tipologie enunciate, proponendo una propria soluzione interpretativa articolata e complessa che ammette le detrazioni indicate determinate sulle nuove unità abitative e non sulle unità esistenti prima dell'inizio dei detti interventi. Nel caso, infine, in cui l'acquirente volesse fruire della detrazione sisma acquisti, di cui al comma 1-*septies* dell'art. 16 del dl 63/2013, la società ritiene di dover ricalcolare la detrazione residua spettante in misura proporzionale ai millesimi complessivi rispetto ai millesimi ceduti e i millesimi, a loro volta,

dovrebbero essere calcolati su quelli risultanti dopo la ristrutturazione e non su quelli presenti in data anteriore alla ristrutturazione.

L'Agenzia risponde alla quasi totalità dei quesiti precisando che per gli interventi di ristrutturazione edilizia, di cui alla lett. d), comma 1, art. 3 del dpr 380/2001, consistenti nella demolizione e successiva ricostruzione con ampliamento di un complesso immobiliare posseduto da una società, la stessa, nel rispetto di quanto previsto dalle normative di riferimento, potrà beneficiare della detrazione concernente il sismabonus, di cui all'art. 16 del dl 63/2013 e dell'ecobonus, di cui all'art. 14 del dl 63/2013 ma, limitatamente alla detta ultima agevolazione, al volume esistente prima dell'inizio dei lavori, mantenendo distinte le fatturazioni relative alle due tipologie di intervento di ristrutturazione e di ampliamento o, alternativamente, dell'eco-sismabonus, di cui al comma 2-*quater*.1 dell'art. 14 del dl 63/2013. La stessa agen-

zia ribadisce, innanzitutto, che, ai fini della determinazione dei limiti di spesa ammessi alle agevolazioni, si rende necessario considerare le unità immobiliari censite in catasto all'inizio degli interventi edilizi e non, al contrario, quelle risultanti alla fine dei lavori. Nel caso in cui, infine, la società esegua interventi sia di efficienza energetica sia di miglioramento sismico, con relative spese indicate distintamente per tipologia, la stessa può fruire dell'ecobonus senza che ciò precluda al potenziale acquirente dell'unità ristrutturata la detrazione per sismabonus acquisti, di cui al comma 1-*septies*, dell'art. 16 del dl 63/2013 mentre all'acquirente futuro non spetta l'agevolazione indicata, nel caso in cui la società istante abbia beneficiato sia dell'ecobonus sia del sismabonus.

**10** ONLINE  
 La risposta su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata



Indagine della Corte dei conti sulla gestione dei piani di intervento per dissesto idrogeologico

# Il degrado ambientale aumenta

## Critiche al ProteggiItalia: non ha attuato il cambio di passo

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

**C**arenza strutturale di risorse a disposizione, lentezza dei processi decisionali, limitato effetto dei poteri commissariali, scarsa capacità progettuale e programmatoria delle regioni; soltanto 2,5 miliardi del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) destinati al dissesto idrogeologico. Sono questi alcuni dei punti messi al centro dell'indagine svolta dalla Corte dei conti (deliberazione 18 ottobre 2021, n. 17/2021/G) della sezione controllo amministrazioni dello Stato sugli interventi delle amministrazioni statali per la mitigazione del rischio idrogeologico. E, in particolare, sul piano «ProteggiItalia» che ha definito un quadro unitario di tutte le misure di contrasto al dissesto idrogeologico, distinguendo gli interventi di natura emergenziale da quel-

li preventivi, manutentivi e organizzativi.

**Preliminarmente, la Corte** ha segnalato come «il piano non ha unificato i criteri e le procedure di spesa; non ha risolto il problema dell'unicità del monitoraggio, né individuato strumenti di pianificazione territoriali efficaci, in grado di attuare una politica di prevenzione e manutenzione». Fa riflettere, ha detto la Corte dei conti, che le numerose strutture di indirizzo e gestionali, nel corso del tempo istituite, non sempre adeguatamente differenziate, (strutture di missione, cabine di regia, segreterie tecniche, task force centrali e regionali, e altro ancora) non abbiano contribuito fino ad oggi in manie-

ra determinante al necessario «cambio di passo» verso una gestione «ordinaria» ed efficace del contrasto al dissesto.

**Nonostante le ingenti risorse** pubbliche stanziati nel corso degli ultimi anni, hanno sottolineato i magistrati di viale Mazzini, sono state rinvenute ancora difficoltà nell'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico, come appare evidente dalla difficoltà delle amministrazioni centrali e locali ad utilizzare i fondi stanziati e il continuo aggiornamento delle carte e delle aree a rischio che evidenzia come negli ultimi anni la superficie delle aree e i comuni classificati ad elevato rischio idrogeologico siano no-

tevolmente aumentati.

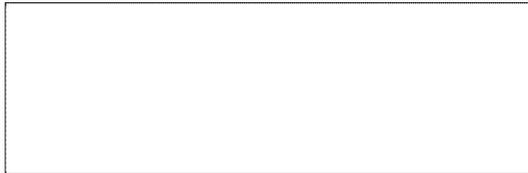
**La scarsa capacità di spesa** è anche conseguenza, hanno precisato i magistrati contabili, «di progetti spesso non cantierabili, basati su ipotesi progettuali che poi vengono disattese, per cambiamenti di linea politica, per difficoltà autorizzative, per la necessità di adeguare i progetti iniziali approvati ai cambiamenti che hanno, visti i tempi lunghi di avvio, modificato il territorio. Emerge, dall'analisi svolta, il ritardo o l'assenza di una pianificazione territoriale in grado di ispirare costantemente gli interventi a breve, medio e lungo termine, per mettere in sicurezza il paese».

**Tutto questo in un quadro** in cui il Pnrr, dei 15 miliardi previsti per la tutela del territorio e della risorsa idrica, riserva circa 2,5 miliardi di euro agli interventi sul dissesto idrogeologico. Il tema, più volte evocato dagli addetti ai lavori, della limitatezza delle risorse

rispetto al fabbisogno espresso dalle regioni chiama in causa la necessità di definire a monte più chiaramente gli interventi prioritari, distinguendo l'emergenza e l'urgenza dalle misure di prevenzione e manutenzione.

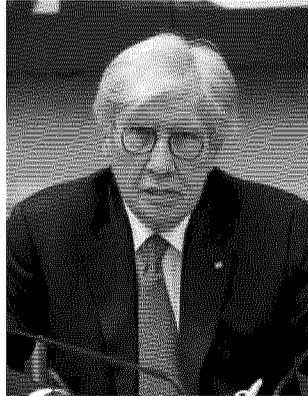
**Molte le cause dell'inefficienza** del sistema: ai lunghi iter concertativi tra le amministrazioni si aggiunge la complessità delle procedure e più in particolare i tempi di progettazione e approvazione dei progetti in capo ai commissari straordinari-presidenti delle regioni. Anche dal punto di vista della governance, le cose non vanno un gran che: «l'attribuzione della responsabilità dell'attuazione degli interventi ai commissari straordinari-presidenti delle regioni non sembra aver consentito di raggiungere i risultati auspicati, anche a causa della carenza di strutture tecniche dedicate all'attuazione degli interventi».

© Riproduzione riservata



## Professioni, le Casse battono l'Inps

Lo «sprint» dei liberi professionisti regolamentati (coloro, cioè, che sono iscritti a ordini e collegi), rispetto ai lavoratori autonomi che versano i contributi alla gestione separata dell'Inps è testimoniato dai profitti conseguiti che, in media, sono superiori di «almeno 10.000 euro»: nel periodo 2018-2019, mediamente, i redditi degli associati alle Casse di previdenza private si aggiravano sui 35.500 euro. E, tuttavia, all'orizzonte interno, perdura un divario a svantaggio della componente femminile, che si allarga «in funzione dell'età, fino a risultare pari a oltre 23.000 euro nella fascia 50-60 anni», che coincide, peraltro, con la classe d'età «rosa» nella quale si dichiarano le entrate più elevate. È il frutto dell'analisi dell'osservatorio di Confprofessioni, guidato dal professor Paolo Feltrin, che ha realizzato la VI edizione del Rapporto sul lavoro indipendente, illustrato ieri pomeriggio, a Roma, dal presidente della Confederazione Gaetano Stella; il dossier mette in luce l'andamento degli esponenti delle diverse categorie, segnalando che la componente ordinistica ha superato, nei nostri confini, il milione e 400.000 soggetti (oltre il 64% sono uomini, però le colleghe fanno passi in avanti, considerato che il segmento femminile aveva registrato, lo scorso anno, «circa 165.000 unità in più, rispetto al 2010»). E che, allargando lo sguardo nell'ambito comunitario, l'Italia è la nazione che conta il maggior numero di professionisti e quella con la loro più forte incidenza sul resto del personale impiegato



Gaetano Stella

(52 ogni 1.000 occupati). A frenare questi dati, tuttavia, l'impatto del Covid: sono 38.000 i professionisti che hanno chiuso la loro attività nel 2020. I più colpiti sono stati gli studi professionali con dipendenti, calati del 7%, ma più in generale è tutta l'area del lavoro indipendente a soffrire, lasciando sul campo 154.000 posti di lavoro.

I redditi. L'esame delle performance reddituali, sulla base delle cifre fornite dall'Adepp, fa emergere uno scenario eterogeneo, giacché «a fronte di situazioni contraddistinte da una crescita reddituale sostenuta, quali ad esempio i veterinari (+24,7% tra 2009 e 2019), i notai (+24,2% nello stesso periodo) e i periti industriali (+13,7%), si registrano professioni caratterizzate da una marcata contrazione delle entrate: è il caso, tra gli altri, degli agrotecnici (-33,4%) e degli infermieri (-32,0%), ma anche degli avvocati (-18,4%)». A seguire, indagando su anni più vicini (ma, comunque, non ancora «appesantiti» dalle conseguenze della pandemia), ossia quelli tra il 2014 ed il 2019, le categorie che patiscono «una persistente riduzione dei redditi sono i ragionieri, gli agrotecnici, i periti agrari, gli infermieri e i giornalisti». Quanto, invece, agli ingegneri e agli architetti, se ne osserva la ripresa (+10,4%), così come sul fronte dei ricavi dei geometri (+9,4%), nonché degli avvocati (+3,4%). Infine, Confprofessioni rimarca la «intensa salita» dei guadagni sperimentata dai consulenti del lavoro: +33,4%

Simona D'Alessio



**L'ANALISI**

# La burocrazia ha il freno tirato

**D**avide contro Golia, ovvero **Mario Draghi** contro la burocrazia. Neppure il blasonato (e scafato) presidente del Consiglio sembra riuscire a squarciare il muro di un apparato che non funziona e sul quale, al di là delle esternazioni, neppure il dinamico ministro **Renato Brunetta** ha finora ottenuto risultati apprezzabili. Il sito della fondazione Openpolis, che monitorizza i comportamenti della politica, ha censito 177 attuazioni, per lo più regolamenti, ancora non emanati che riguardano le misure via via prese dal governo e che senza questi provvedimenti rimangono inapplicati. Ma vi sono, andando a ritroso, altri 475 decreti attuativi richiesti da queste norme e ancora non pubblicati. Tante decisioni di governo e parlamento ma ancora nel cassetto perché langue il lavoro degli uffici. «Vale la pena riportare il giudizio dell'équipe di Openpolis: »Diversi ministeri – tra cui anche quelli della Transizione ecologica, delle Infrastrutture, dello Sviluppo economico e dell'Istruzione – faticano a rispettare gli obiettivi assegnati. Un dato da non sottovalutare anche in vista della prossima approvazione della legge di bilancio per il 2022 e delle misure previste dal piano nazionale di ripresa e resilienza. Norme che con ogni proba-

**DI CARLO VALENTINI**

bilità richiederanno un gran numero di attuazioni». A volte si è verificato (e si sta verificando) il paradosso che i provvedimenti che richiedevano decreti attuativi siano stati sostituiti nel tempo da altri provvedimenti prima dell'emanazione dei decreti, cioè una legge ne supera un'altra senza che la prima abbia prodotto effetti poiché mancano le coordinate per attuarle. E la seconda non è detto che avrà migliore sorte. I quattro ministeri che hanno un numero maggiore di arretrato sono quelli dell'Economia, delle Infrastrutture, dell'Interno, della Transizione ecologica. In particolare quest'ultimo detiene il record del 73,9% dei decreti attuativi non adottati, con buona pace dei cittadini alle prese con questo guazzabuglio.

*Un sacco di leggi è in attesa (anche da anni) dei decreti attuativi*

Un esempio: entro marzo 2020 sarebbe dovuto essere emanato un decreto per l'accesso al credito d'imposta per sistemi di monitoraggio per la sicurezza degli immobili. A quasi due anni, di quel decreto non c'è traccia. Così come entro marzo 2021 dovevano essere emanati i criteri di riparto del fondo per l'Alzheimer e altre demenze. Un tema delicato e urgente. Niente da fare. Quasi un anno è passato invano. L'Europa ci aspetta al varco del Pnrr. Poveri noi?

—© Riproduzione riservata—



**IMPROVE YOUR ENGLISH**

***Bureaucracy keeps the brakes on***

David versus Goliath, or **Mario Draghi** versus bureaucracy. Not even the celebrated (and experienced) Prime Minister seems to break through the wall of an apparatus that doesn't work. Beyond the announcements, not even the dynamic minister **Renato Brunetta** has so far obtained noticeable results. The website of the Openpolis foundation - surveys political behaviour - has found 177 implementations, mainly regulations, to be issued for measures taken by the government. Without these steps, they remain unimplemented. But there are further 475 implementing decrees required by these regulations and not yet published. So many government and parliamentary decisions are still in the drawer because the work of the offices is languishing. It's interesting quoting the opinion of the Openpolis team: «Several ministries - including those of Ecological Transition, Infrastructure, Economic Development and Education - are struggling to meet the objectives assigned to them. It shouldn't be underestimated because of the forthcoming approval of the budget law for 2022 and the measures envisaged in the national recovery and resilience plan. The regulations likely require

*Many laws are waiting (even for years) for implementing decrees*

many implementations». The paradox has sometimes occurred (and is still happening) that measures requiring implementing decrees have been replaced over time by other actions before the decrees are issued. One law overtakes another without the former having any effect because the coordinates for implementing them are missing. And the second one may not necessarily have better luck. The four ministries with enormous backlogs are the Economic, Infrastructure, the Interior and Ecological Transition. In particular, the latter holds the record of 73.9% of unadopted implementation decrees and citizens struggling with this mess. One example: a law on access to tax credits for monitoring systems for building security should have been issued by March 2020. Almost two years later, there is no trace of that decree. Likewise, they should have given the criteria for distributing the fund for Alzheimer and other dementias by March 2021. A delicate and urgent issue. Nothing to be done. Almost a year has passed in vain. Europe is waiting for us at the door of the NRRP. Poor us?

**Traduzione di Carlo Ghirri**

© Riproduzione riservata

LAVORO AUTONOMO

## Professionisti, effetto pandemia In 38mila abbandonano l'attività

Maria Carla De Cesari — a pag. 21

# Effetto pandemia sui liberi professionisti: chiuse 38mila attività

### Lavoro autonomo

Presentata ieri a Roma l'edizione 2021 del rapporto Confprofessioni

Stella: un primo passo la mini riforma dell'Irpef, ora affrontare il tema del forfait

Maria Carla De Cesari

Sos dal lavoro autonomo. Dal 2009 sono 800mila i lavoratori indipendenti che hanno chiuso l'attività. Finora, all'interno del segmento, i professionisti erano andati in controtendenza, ma la pandemia ha obbligato molti studi a gettare la spugna: nel 2020 si sono persi 154mila posti di lavoro indipendente e di questi 38mila sono liberi professionisti (-2,7%).

La contrazione, per i liberi professionisti, arriva al termine di un decennio di forte crescita, con oltre 250mila ingressi. Tuttavia, anche per i liberi professionisti il risultato negativo, con la crisi pandemica, non può essere letto come una semplice svista nel percorso. Si tratta invece di un preoccupante segnale di debolezza del comparto.

L'allarme arriva dal VI rapporto sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio di Confprofessioni, la confederazione delle sigle sindacali delle attività ordinarie, presentato ieri a Roma nel Parlamentino del

Cnel. A commentare i risultati il sociologo Paolo Feltrin, che è il regista del database di Confprofessioni, Gaetano Stella, presidente della Confederazione, e Tiziano Treu, giuslavorista e presidente del Cnel.

Secondo il rapporto, il calo ha risparmiato le professioni non ordinarie, che anzi hanno fatto registrare un aumento dello 0,5%, mentre si è fatto sentire soprattutto nel settore «commercio, finanza e immobiliare», dove il crollo è stato dell'11,7 per cento. Particolarmente colpito è il Nord Italia. Questo fattore va letto in parallelo con il calo dei liberi professionisti datori di lavoro, che in un anno sono diminuiti del 7 per cento. Proprio questo dato dimostra come all'interno delle realtà professionali l'equilibrio economico-finanziario sia precario e come talvolta basti un costo di struttura per andare in squilibrio.

Feltrin ha sottolineato come da anni le libere professioni non riescano a essere attrattive per i giovani laureati, che preferiscono la carriera all'interno del lavoro dipendente.

Infine i redditi: per gli iscritti alla gestione separata Inps la media è passata da 25.600 a 24.100 (-5,7%). Per i professionisti che fanno riferimento alle Casse nel 2018/2019 il reddito medio si è attestato su 35.500 euro, in calo rispetto ai 37.300 euro del 2010; confermato il gap a svantaggio delle donne.

Di fronte a questa realtà si fa appello alla politica. L'agenda - ha ricordato il presidente Stella - è ricca. Dall'equo compenso alle tutele in caso di difficoltà lavorative, dalla riforma del fisco agli incentivi per un'organizzazione più strutturata. Capitoli sui

quali è arrivata l'apertura del ministro per gli Affari regionali, Maria Stella Gelmini, che senza mezzi termini ha riconosciuto come la legge sull'equo compenso, all'esame del Senato, vada profondamente corretta. Un punto su cui si sono trovati d'accordo i parlamentari che sono intervenuti nel dibattito, tra i quali Simone Pillon (Lega) e Chiara Gribaudo (Pd). In particolare andrà corretto il ruolo degli Ordini, che nel testo attuale possono stipulare convenzioni per pilotare i compensi professionali. Andrea de Bertoldi (Fdi) ha ricordato la battaglia per la sospensione dei termini degli adempimenti professionali in caso di malattia. Tommaso Nannicini, presidente della Commissione parlamentare per il controllo sugli enti previdenziali, ha spiegato che in legge di Bilancio potrebbe essere approvato un emendamento contro il doppio contributo integrativo, del socio e della società, nel caso di esercizio collettivo dell'attività.

Sulla mini riforma dell'Irpef - ha commentato Stella - si è mitigata la sperequazione nella tassazione a svantaggio degli autonomi. Si tratta di un primo passo, anche se si deve affrontare il tema del forfait, che in molti casi costituisce una forma di concorrenza sleale all'interno dell'universo professionale tra chi deve fatturare con Iva e chi è escluso. «La tassazione sostitutiva - ha concluso Stella - ha senso all'inizio della professione, ma occorre evitare alla lunga uno strumento che penalizza lo sviluppo e le alleanze professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**38,000**

**Le chiusure**

Sono 38mila i liberi professionisti che hanno chiuso l'attività nel 2020, con una flessione del 2,7% rispetto al 2019. Più colpiti gli studi professionali con dipendenti, calati del 7%, ma tutta l'area del lavoro indipendente ha fatto i conti con un'emorragia di posti di lavoro (-2,9%) a causa della pandemia.

iscritti alle casse previdenziali ordinistiche: l'espansione della platea di occupati si accompagna a un progressivo calo della redditività, che nel 2018-2019 si attesta sui 35.500 euro, in calo rispetto ai 37.300 euro del 2010.

**35,6%**

**Donne in aumento**

Per quanto riguarda la composizione demografica della platea dei liberi professionisti italiani, il rapporto evidenzia come sia più marcata la presenza maschile (64,4%) rispetto a quella femminile (35,6%). Tuttavia, se si guarda alla composizione di genere del 2009, quando le donne costituivano soltanto il 28% della platea professionale, è possibile apprezzare la tumultuosa trasformazione in atto nell'universo dei liberi professionisti.

**6,6%**

**Geografia variabile**

È nel Nord Italia che si è registrato il calo più forte tra i liberi professionisti (-6,6%), mentre il Centro-Sud è stato meno colpito.

**24,100**

**Redditi in calo**

Ancora giù i redditi, tanto tra le professioni ordinistiche quanto tra quelle non ordinistiche. Per quanto riguarda queste ultime, con la pandemia il reddito annuo medio è crollato da 25.600 a 24.100 euro (-5,7%). Analogo discorso per i liberi professioni

**16%**

**Meno giovani**

Nel 2020 i giovani rappresentano il 16% del totale, complessivamente in calo rispetto al 18% del 2011.



# Comunicazioni di irregolarità, 30 giorni per chiarire

## Civis

**Tonino Morina**

Con la risoluzione 72/E, l'agenzia delle Entrate fornisce chiarimenti sulla lavorazione delle istanze di riesame in autotutela delle comunicazioni di irregolarità trattate tramite il canale di assistenza telematica Civis.

I chiarimenti riguardano le comunicazioni di irregolarità e gli avvisi cosiddetti bonari, emessi a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni dei redditi, Iva e Irap.

Il contribuente, se rileva dati o elementi non considerati o valutati erroneamente, può fornire chiarimenti entro i 30 giorni successivi al ricevimento della comunicazione. Il trattamento degli uffici nella lavorazione delle istanze prescinde dal canale di presentazione (ufficio o Civis). Chi

paga il dovuto entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione d'irregolarità beneficia della riduzione delle sanzioni a un terzo (di norma, la sanzione del 30% si riduce al 10%) e degli interessi, che sono dovuti fino all'ultimo giorno del mese antecedente a quello di elaborazione della comunicazione.

Questi benefici restano anche se il pagamento è fatto con lieve ritardo, non superiore a 7 giorni, e cioè entro 37 giorni dal ricevimento della comu-

nicazione. Per i contribuenti che forniscono chiarimenti per determinare correttamente gli esiti della liquidazione, occorre distinguere se l'istanza di riesame in autotutela è trasmessa tramite Civis entro 30 giorni dal ricevimento oppure dopo tale termine. Nel primo caso, se a seguito dell'istruttoria la richiesta viene accolta per il complessivo importo, l'ufficio procede all'annullamento della comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Bonus facciate in salvo, dietrofront del Fisco**

Bonus facciate ok per i lavori avviati entro il 31 dicembre 2021. Dietrofront della Dre Campania sullo stato lavori al 31 dicembre 2021. L'Agenzia delle entrate campana ha ritirato, rettificando, l'interpello n. 914-1430/2021 del 7 dicembre anticipato da *ItaliaOggi* del 14/12/21 che non poche perplessità ha suscitato negli addetti ai lavori. Con la nuova risposta (n. 914-1549/2021) è stato chiarito che i condomini possono fruire della agevolazione per le spese complessivamente sostenute nel corrente anno in relazione ad interventi anche solo avviati e non anche ultimati al 31 dicembre 2021, sempre che a quest'ultima data risulti corrisposta all'impresa appaltatrice la quota di corrispettivo (10%) che residua al netto dello sconto in fattura, dunque indipendentemente dal completamento (o avanzamento) degli interventi medesimi. Una volta ottenuti l'asseverazione di congruità della spesa ed il visto di conformità, sarà possibile procedere alla comunicazione telematica dell'opzione per lo sconto in fattura entro il 16 marzo del 2022. In tal modo, abbandonando il riferimento al criterio "dell'ultimazione o avanzamento", è definitivamente sancita la prevalenza di un "generale principio di cassa".

Richiamando la risposta n. 46/2018, è ricordato come la sussistenza del presupposto dell'agevolazione, a prescindere dall'avvio e dalla conclusione dei lavori, sia ancorata al sostenimento della spesa a mezzo bonifico. Per gli oneri relativi a parti comuni dell'edificio, la data del pagamento cristallizza l'imputazione del bonus al periodo di imposta, a nulla rilevando che i condomini siano persone fisiche o giuridiche. Sotto un profilo procedimentale, gli obblighi introdotti dal DL antifrodi (n. 157/2021) per i bonus edilizi diversi dal "superbonus" (incluso il bonus facciate) terranno conto della riferita impostazione. La nuova attestazione di congruità della spesa deve riferirsi ad interventi che risultino "almeno iniziati".

*Cristina Bartelli e Gianluca Stancati*



## Incentivi 2% ai tecnici, il ritardo costa caro

Per i tecnici interni alla P.A. che si occupano di direzione lavori, collaudi, assistenza al Rup (responsabile unico del procedimento) e altre funzioni tecniche il «compenso incentivante» è previsto che sia decurtato fino al 10% in caso di ritardi non giustificati; oltre il 10% si procede alla revoca dell'incarico; per gravi errori o negligenza l'incentivo non è assegnato.

È quanto prevede il regolamento del ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MiMs) del 4 ottobre 2021 n. 204 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 2021) che definisce la disciplina per applicare l'incentivo del 2% del valore dell'opera, servizio e fornitura che in base all'articolo 113 del codice appalti si può affidare ai tecnici interni alla pubblica amministrazione (P.A.), in questo caso del ministero delle infrastrutture (MiMs).

Nel regolamento del ministero delle infrastrutture, Enrico Giovannini, peraltro, si prevede che l'incentivo possa anche crescere all'aumentare dell'importo contrattuale a causa di varianti e modifiche che sarà lo stesso Rup a dover autorizzare.

Per ricevere l'incarico occorre che il soggetto abbia seguito un corso di qualificazione professionale, ai sensi del Ccnl vigente e avere svolto, senza oneri a carico del Fondo, l'attività oggetto dell'incarico per un periodo di formazione in affiancamento concluso con un giudizio positivo espresso dal Rup.

Inoltre, deve essere sempre il Rup ad indicare i termini entro i quali devono essere eseguite le prestazioni per ciascuna figura professionale e curare la tempestiva attivazione delle strutture e dei soggetti interessati all'esecuzione delle prestazioni.

Importante è la previsione di decur-

tazioni visto che si prevede che l'importo da corrispondere ai dipendenti a valere sulla quota del Fondo, sia ridotto (si tratta di un obbligo e non di una facoltà) in caso di incrementi ingiustificati dei tempi previsti per l'espletamento delle attività imputabili ai soggetti incaricati, qualora gli stessi non determinano aumenti dei costi previsti nel quadro economico o danni per il ministero.

L'accertamento della sussistenza delle circostanze in presenza delle quali si procede alla decurtazione è di competenza del soggetto che ha affidato il relativo incarico, che vi provvede previa comunicazione al personale interessato e attivazione del contraddittorio, anche ai fini di un eventuale recupero dei tempi previsti.

Se le circostanze del ritardo vengono accertate il compenso spettante è ridotto mediante l'applicazione di una penale per ogni settimana di ritardo, pari alla percentuale netta dell'uno per cento dell'importo spettante, fino ad un massimo del dieci per cento dell'importo; oltre questa percentuale si procede alla revoca dell'incarico.

In caso di violazione di obblighi di legge o di gravi negligenze, gravi errori od omissioni, che arrechino pregiudizio per il ministero o determinino l'incremento dei costi contrattuali, il soggetto incaricato non riceverà alcun compenso.

Se poi la realizzazione dell'opera o lavoro, la prestazione del servizio, o la fornitura si arresti per ragioni non dipendenti dal personale incaricato, purché in un momento successivo all'avvio della procedura di affidamento, il compenso incentivante è corrisposto proporzionalmente solo per le attività espletate e certificate dal Rup.

